

"LA BATTAGLIA DI ANGHIAI"

Leonardo Da Vinci e l'affresco per il Salone di Palazzo Vecchio

Se Michelangelo produsse solo il cartone dell'affresco sulla "Battaglia di Cascina", Leonardo avrebbe forse cominciato a dipingere su un muro del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio la "Battaglia di Anghiari", ma come e in che misura non si sa.

Dipinto non compiuto

Certamente l'affresco non venne portato a compimento, presto però cominciarono a circolare studi dell'artista e copie che hanno veicolato nei secoli l'immagine di un'opera rimasta - è una delle ipotesi avanzate dagli studiosi - a livello di "simulacro di una pittura appena iniziata e subito deteriorata".

Un "fantasma" destinato a influenzare con alterne fortune la storia dell'arte, per il nome del suo artefice, ma anche per "la novità iconografica propo-

sta da Leonardo", in un concentrarsi di motivi di interesse - per il soggetto affrontato in un periodo di svolta della storia fiorentina, per le personalità coinvolte, per l'importanza del luogo cui era destinato - che tutt'oggi lasciano aperti numerosi interrogativi, periodicamente rinvigiti da tentativi di svelare come siano effettivamente andate le cose e se sopravvivano nascoste le tracce del genio del maestro del Rinascimento.

Vicende da spy story

Vicende da spy story hanno riguardato anche la copia più celebre, la "Tavola Doria", ora alla Galleria degli Uffizi, illegalmente trafugata, recentemente ritrovata e rientrata in Italia. Un'indagine interdisciplinare sul complesso tema è stata adesso raccolta nel volume "La Sala Grande di Palazzo Vecchio

e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo", a cura di Roberta Barsanti, Gianluca Belli, Emanuela Ferretti e Cecilia Frosinone (Olschki), che comprende gli atti del convegno internazionale svoltosi tra Firenze e Vinci nel dicembre 2016 con l'obiettivo di rispondere alla domanda fondamentale se ci sia stata o non ci sia mai stata una pittura murale di Leonardo sulle pareti della Sala Grande, senza partire dal presupposto che effettivamente il dipinto fosse lì, celato dietro il ciclo dipinto da Giorgio Vasari. Da considerare che la stessa architettura ha subito modifiche: per questo è stata sottoposta a indagini scientifiche e messa a confronto con le risultanze delle analisi documentarie, specialmente per quanto riguarda l'arco cronologico della com-

mittenza a Leonardo, nel biennio tra il 1503 e il 1505, e a Vasari, incaricato da Cosimo I nel 1559 di trasformare il maestoso ambiente quattrocentesco "nel teatro di rappresentanza ducale", attraverso "una complessa macchina strutturale e ornamentale", collegata a est e a ovest agli appartamenti privati dei Medici.

Venne anche innalzato il tetto, coinvolgendo per il soffitto a lacunari il suo legnaiolo di fiducia, Battista Botticelli, con il quale Vasari aveva lavorato in gioventù a Roma e che, insieme al pittore Francesco Salviati, aveva realizzato alcuni ingressi trionfali per l'ingresso di Pierluigi Farnese a Castro, il ducato creato nel 1537 da Papa Paolo III per il proprio figlio, che nel 1545 si insedierà anche nel ducato di Piacenza e Parma.

— Anna Anselmi



La Sala Grande di Palazzo Vecchio e, a sinistra, la copertina del libro

